



DI GIANCARLO MESSINA

Elisa

HEART ALIVE TOUR

Ad un anno da Mechanical Dream – Best Show 2008 – Elisa torna sulle scene con uno spettacolo che può anche in questo caso definirsi un vero e proprio show, più che un semplice concerto.

Musica, immagini, danza, luci, poesia, arte visiva, ri-prese live trovano su un palco davvero originale il loro luogo di incontro. In 15 date lungo la penisola, Elisa ha portato la sua musica ed il suo universo artistico, proponendo le canzoni del nuovo omonimo album. Un tour che ha avuto una genesi piuttosto travagliata, tanto che alcune date già fissate sono slittate proprio per permettere alla produzione di lavorare sulle nuove idee volute dall'artista e dal regista Luca Tommassini, anche coreografo dello spettacolo.

Prodotto da Asile, azienda capitanata dalla sorella Elena, e da F&P Group, il tour segna la sua terz'ultima data a Bologna, il 18 maggio. Qui ci siamo anche noi.

Appena entrati al Futur Show Station, notiamo subito che le tribune frontali sono molto avanzate rispetto al palco, segno che non è atteso un pubblico particolarmente numeroso. In effetti il tour non ci pare possa essere definito proprio "campione d'incassi", anche se ha comunque registrato una discreta affluenza.

Iniziamo a farci dare i particolari della produzione dai professionisti al lavoro.

La produzione

Il primo della lista è **Giulio Koelliker**, esperto e capace direttore di produzione che ha il compito di portare a spasso per l'Italia la carovana.

Un progetto piuttosto travagliato da quel che si sa, è vero?

Sì, un po'. Infatti rispetto al progetto iniziale abbiamo cambiato tutto: prima erano previsti schermi a LED e video, poi la produzione ha optato per delle proiezioni frontali molto particolari, con sistema di mappatura ed alcuni contributi in 3D. Così abbiamo scelto di rivestire le torri Layher con del tulle sintetico, in maniera che funzionino come





1: Simone "Ciccio" Antonucci (sx) e Giulio Koelliker.



2: Mamo Pozzoli, lighting e set designer.



3: Max Gelsi, bassista e direttore musicale.

4: Uno dei MAC 401 Dual utilizzati a terra sul palco.

schermo di proiezione, così come le scale del palco. In pratica abbiamo dovuto ottimizzare tutto nell'ultimo mese.

Nel 2008 Elisa ha vinto con Mechanical Dream il "Best Show" assegnato dalla nostra rivista. Pensi che un precedente così ben riuscito ed apprezzato possa aver condizionato le scelte di questo nuovo tour?

Credo di sì, perché ovviamente non era possibile tornare indietro, si sentiva una certa aspettativa. Il team di lavoro è pressappoco lo stesso, ed Elisa ha dato una forte impronta a questo spettacolo, come il regista Luca Tommassini, mentre il disegno del palco è stato poi fatto da Mamo Pozzoli e realizzato da La Diligenza. Ovviamente è una cosa diversa rispetto a Mechanical Dream, che non era un vero e proprio tour e sarebbe stato impossibile da portare in giro, magari ancora più grosso. Questo spettacolo ha meno del "Musical", mi si passi il termine, ma l'impronta è simile, con ballerini, proiezioni, costumi, uno spettacolo che racchiude più forme artistiche.

Che tipo di produzione ne è venuta fuori alla fine?

Alla fine abbiamo otto bilici: entriamo alle 4,00 del pomeriggio del giorno prima, facciamo rigging usando un rolling stage, quindi montando contemporaneamente il palco; poi portiamo il palco in posizione ed andiamo a dormire. Il giorno dopo montiamo scenografie, backline, audio e siamo pronti alle 14,30 per il soundcheck. Ad uscire siamo molto veloci, al massimo in due ore e mezza siamo fuori. Abbiamo ottimizzato tutto, così i tempi sono gestibili, anche se per noi sono 30 giorni di lavoro secchi.

Chi lavora in produzione?

La produzione è gestita da personaggi scelti dall'artista con la sorella Elena Toffoli e Ferdinando Salzano di F&P. In tour con me ci sono un assistente di produzione, un site coordinator e Simone "Ciccio" Antonucci che mi dà una grossa mano a coordinare tutto.

È un tour molto sereno, a livello umano non ci sono screzi o tensioni, e con Elisa si lavora davvero molto bene; oltre a queste 15 date faremo una ripresa estiva, però molto diversa, con palchi residenti.

La scenografia

E allora, visto che siamo in pieno sound check, rapiamo dalla sala Mamo Pozzoli e ci facciamo raccontare cosa si è inventato questa volta nel ruolo di set e lighting designer.

"Visti i palchi precedenti non potevamo certo presentarci con qualcosa di banale – ci dice sorridendo –. Ci voleva qualcosa di originale ed innovativo e che rispecchiasse il momento umano ed artistico di Elisa, un'artista che ci dà sempre degli input molto forti e precisi. Ha chiesto un palco a metà fra il gioco ed il sogno, che desse un'idea di leg-

gerezza ma anche di fisicità e calore... Capisci che fare un palco su queste indicazioni non è proprio immediato! L'idea era quella di usare la tecnologia ma senza mostrarla, sicché non fosse fine a se stessa ma avesse una dimensione più giocosa. Dovevo poi tener conto delle indicazioni del regista Luca Tommassini che, oltre alle coreografie, ha espresso la volontà di lavorare con i video in proiezione frontale, usando dei processi di mapping con alcuni contributi in 3D, cosa poco usata nel live perché richiede moltissimo studio sulle sorgenti luminose e sulle proiezioni: tutto deve essere molto articolato e preciso. Alla fine è uscito questo palco, a metà fra uno scherzo ed un quadro di Escher. Sono uscito dalla mia solita ricerca di simmetria, ed ho scelto di usare forme geometriche elementari, ma accostate in maniera asimmetrica, tutto raccordato da scale e rampe. Infatti il palco, a cui si accede da cinque ingressi, è su più livelli, con le postazioni del batterista e del tastierista poste a ben quattro metri d'altezza. Tutto è rivestito di tulle bianca, coi calpestii in nero, una sorta di scacchiera monocromatica su cui vengono proiettate le grafiche, sia con contenuti di tipo narrativo classico sia con immagini 3D.

"Ovviamente, oltre a tutto questo, ci sono le luci. In effetti mentre disegnavo il palco penso già alla loro disposizione, ed anche questa volta mi sono ritrovato nell'impossibilità di usare proiettori in controluce, per non togliere importanza alla parte posteriore del palco. D'altra parte già da un pezzo mi piace entrare ed illuminare a pioggia. I proiettori sospesi infatti seguono il disegno del palco, che è girato a 45°, cioè fatto a punta come la prua di una nave. Ho dovuto calcolare la posizione dei musicisti e fare in modo che da lì passasse un truss per illuminarli a pioggia senza 'sporcare' lo spazio delle proiezioni.

"Un lavoro pazzesco invece l'ho fatto sui colori, per trovare una situazione che andasse d'accordo con le proiezioni: di



solito sono i colori freddi, come la gamma dei magenta, lavanda o ghiaccio a essere preferibili".

Chiediamo a Mamo di darci qualche dettaglio sulle tecnologie impiegate: "Nuovo Service – il service audio e luci – mi fornisce i consueti spot, wash e beam; c'è poi un tetto con i BB6 dell'i-Pix che uso flat, piatti sul palco, e che fanno un tappeto base importante. Specularmente sul floor non ho voluto mettere troppe cose, anche per non distogliere l'attenzione. Ho così scelto di usare un nuovo prodotto a LED della Martin che si chiama MAC 401 Dual, ma nella versione a luce singola: appare come un cerchio ma è scomponibile in quattro spicchi che si possono usare per grafiche interessanti, quindi offre sia grafiche sia una potente illuminazione. Con i 12 fari produco un gioco di ombre e luci sulla scenografia davvero interessante.

"Uso una console GrandMA – continua Mamo – non sincronizzata all'audio: preferisco sbagliare da solo! Ho otto universi DMX impegnati, perché il pixel mapping richiede molti canali. Devo dire di avere una squadra luci eccezionale: Marco Franchini 'Panda' è il responsabile della squadra composta da Devis Laurino, Alessandro Saralli, Andrea Coppini che mi assiste al banco e poi Roxano Zambardino in veste di 'uomo testamobile', che si occupa cioè della manutenzione dei testamobile".

Il video

Ad occuparsi delle proiezioni per questo tour è STS Comunicazione. Alberto Pasqualini e Stefano Ranalli sono i tecnici responsabili con il compito di domare i due nuovi proiettori da 32.500 ANSI lumen Christie Roadie HD+35K (alla



Materiale Luci

- 1 GrandMa Full (active)
- 1 GrandMa Light (back up)
- 2 MA Lighting NSP (+ switch + ups)
- 12 VariLite VL 1000 TS
- 24 Martin MAC 2000 Wash XB
- 24 Clay Paky Alpha Spot 700 HPE
- 12 Martin MAC 401 Dual
- 16 i-Pix BB7
- 24 Chromlech Jarag
- 10 Griven Kaleido
- 16 Martin Atomic 3000 + Atomic Colors
- 16 DWE in line - 4 lite
- 8 DWE in line - 2 lite
- 14 Parline 8 lite
- 6 ETC ParNel 750
- 6 Wood 400
- 4 ETC Sagomatori (spare)
- 6 Hazer smog machine + ventole
- 2 Followspot 2.5 kW
- 6 intercom luci

terz'ultima data del tour anche i flight case sono ancora immacolati). È la prima volta che si vede in tour in Italia questo nuovo più potente modello della Christie. I due esemplari, infatti, dalla posizione FoH, riescono con dignità nell'impresa non indifferente di rendere visibili i contenuti di riproduzione e le riprese dal vivo sul tulle tralucente del set.



A parlarci dell'aspetto "visual" dello spettacolo sono **Adriana Bidin** e **Marino Cecada** che, come da tempo accade, curano per Elisa l'elaborazione delle immagini per le proiezioni. Anche in questa occasione hanno realizzato per buona parte i video dello show.

"Il lavoro è stato molto complesso – ci spiega Adriana – vista la scelta di usare le mappature per proiettare superfici 3D, quindi i file di lavoro erano molto più grossi ed era difficile ricomporre un insieme rispetto a quello che accade con superfici bidimensionali tipo LED. Abbiamo prodotto tantissimo, girando molto, fotografando gli acquerelli... poi, last minute, sono arrivati i contributi video di amici di Elisa, come Fiorello e Paola Cortellesi che abbiamo dovuto integrare nel program... insomma un lavoro davvero impegnativo".

"Io ho curato maggiormente il montaggio, la parte tecnica, il sync – ci spiega Marino –. Mi sono inoltre occupato della mappatura, un'esperienza parecchio tosta, perché le superfici sono tutte inclinate, e dal punto di vista tecnico è una cosa piuttosto complicata: abbiamo fatto e disfatto più volte fino ad arrivare ad una buona precisione, usando tante maschere, tante superfici diverse.

Lo spettatore vede una sola superficie, ma per noi sono tutte immagini staccate. Per il montaggio ho usato *Final Cut*, mentre per gli effetti ho preferito *After Effect*".

L'audio in Sala

Passando all'aspetto audio, troviamo anche qui una situazione di altissimo livello, a cominciare dal PA V-Dosc gestito da Orlando Ghini. Dietro la console di sala, una Digico D5, troviamo **Marco Monforte**.

Marco, è vero che è decisivo il lavoro fatto in allestimento? Sì, è molto importante. Per questo tour abbiamo fatto delle grandi prove musicali a Monfalcone, sotto la direzione musicale di Massimiliano Gelsi, curando le programmazioni e le sequenze con Maurizio Maggi, un grande professionista che io reputo il mio maestro. Siamo così arrivati in allestimento con il 70 per cento del nostro lavoro già pronto.

Usi un modello della Digico, il D5, che è ormai superato dai nuovi: perché mai?

Asile ha comprato una Digico SD8, che usiamo per il palco, quindi era ovvio restare sul formato Digico anche in sala. Io ho preferito usare la D5 perché è un grande banco che soprattutto conosco benissimo, avendoci fatto delle splendide tournée, anche mondiali. Infatti non conosco ancora bene la nuova SD7, avrei avuto bisogno di fare più prove, di più tempo e di qualcuno che molto in fretta mi spiegasse il banco facendomi da assistente. Ho preferito insomma andare sul sicuro.

Materiale Audio

Regia FoH

DigiCo D5 mixer FOH

FoH insert

- 2 Midas XL 42
- 2 Manley Stereo Optical limiter
- 1 SPL De Esser
- 1 Avalon 737 sp
- 1 Waves BCL2
- 2 SPL Transient 2/4 ch
- 1 TC Finalizer
- 1 Aphex Aural Exciter Type C
- 1 xta D2
- 1 SM Coustom preamplificatore
- 1 IPB Junior alineatore di fase

FoH effetti

- 1 Lexicon 960
- 1 TC Electronic 2290
- 2 Klark Teknik DN 780
- 1 Yamaha SPX 2000
- 1 Eventide H 3000
- 1 dbx 120 xp

PA

- 32 L-Acoustics V-Dosc Main
- 20 L-Acoustics V-Dosc Side
- 14 L-Acoustics dV-Dosc Frontfill
- 30 L-Acoustics SB28 Subwoofer
- 48 L-Acoustics LA8 amplificatori
- 2 Meyer Sound Galileo 616 Sistema SIM

Monitor

- DigiCo D8 mixer monitor
- Sennheiser ew300 G3 in-ear monitor
- 4 L-Acoustics 115 HiQ wedge monitor
- 4 L-Acoustics Arcs Side Fill
- 2 L-Acoustics dV-Sub Side Fill

Le quantità si riferiscono all data di Bologna.

5: Marco Monforte, fonico FoH.



6: Marino Cecada e Adriana Bidin, autori dei contenuti video.



OFFRI DA BERE A CHI HA VERAMENTE SETE



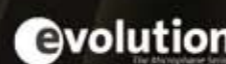
EXHIBO SPA DEVOLVERA' PARTE DEL RICAVATO DELLA VENDITA DI CIASCUN MICROFONO SENNHEISER E840 "REZOPHONIC" A SOSTEGNO DEL PROGETTO MUSICALE REZOPHONIC

PER **AMREF** Italia



EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS

Via Leonardo da Vinci, 6
20057 Veduggio al Lambro (MB)
www.exhibo.it



www.rezoPhonic.com
www.marioriso.com

SENNHEISER



7: Orlando Ghini, sound designer e system engineer.

8: Il rack di outboard nella regia FoH.

9: Il DiGiCo SD8 di Asile alla regia monitor.

10: I due proiettori Christie Roadie HD+35K.

11: Carlo Barbero ed Alessio Guerrieri, backliner.

Puoi illustrare ai lettori il tuo parco outboard?

Uso per il basso il levelling amplifier Manley ELOP, che in effetti uso anche su Elisa, poi un XL42 Midas per fare degli eq su cassa, rullante e la voce del capo; ho il De-Esser ed un Transient Designer SPL, di cui sono un fan; sulla batteria ho messo un Aphex Aural Exciter Type C, ed un gruppo entra anche in un TC Electronics Finalizer Express; oltre ai miei due consueti Klark Teknik 780, ho una novità: due preamplificatori esterni della SM Custom, bellissimi, che uso su cassa e rullante. Poi, seguendo il consiglio di Andrea Corsellini, ho usato dei Neve esterni sulle chitarre, e devo dire che sono davvero bellissimi, infatti preamplifico dai Neve anche basso e over.

Il microfonaggio?

È tutto Sennheiser, perché il capo è endorser di questo marchio. Ovviamente si tratta di prodotti ottimi, anche perché portano in dote il marchio Neumann. Infatti uso i KM 184 Neumann sugli overhead. Sul charleston invece uso un microfono Sennheiser che mi piace così tanto che ne voglio

comprare uno, poi ho dei Neumann TLM sulle chitarre, microfoni che uso da un paio d'anni e che trovo bellissimi. Elisa canta con un Sennheiser e935, un microfono fantastico.

Marco, oggi sei uno dei professionisti più quotati: come si fa a garantire sempre un livello di eccellenza?

Ma... credo che sia molto importante il virtual sound check per garantire lo standard richiesto, che in effetti anche qui è molto alto; poi, durante la serata, occorre dare quel valore aggiunto che è creare emozione. Elisa e la sua band sono attentissimi al suono, hanno una cura maniacale del particolare, Max è un direttore straordinario, molto attento, premuroso, niente è lasciato al caso... infatti anche durante lo show comunica continuamente con i fonici di sala e di palco e con Maggi, dà i tempi dello show. Voglio però dire che parte del merito di un buon sound va anche a chi monta e gestisce l'impianto, e qui ho il lusso di avere Orlando Ghini, un professionista che mi permette sempre di crescere perché è davvero bravissimo.

Si dice in giro che qui a Bologna aprirà una scuola di alta formazione professionale per i mestieri dell'audio nel live. È vero?

Sì, sto curando questo progetto insieme ad Andrea Corsellini e diversi altri amici che lavorano ai massimi livelli anche in ruoli diversi, come backliner o fonici di palco. Useremo multitraccia originali dei più grandi artisti italiani ed anche materiale di altissimo livello grazie alla partnership con il service Agorà che ha sposato con entusiasmo questo progetto. Sarà una risorsa importante per chi ha voglia di imparare e confrontarsi con noi.

Ed eccolo, proprio affianco a Marco, **Orlando Ghini**, sound designer e PA engineer del tour.



Orlando che PA hai installato qui?

È un impianto V-Dosc con aggiunta di dV-Dosc, con 16 sistemi per lato sul main e 10 sistemi per il side, più 10 downfill dV-Dosc. Poi abbiamo quattro frontfill appoggiati sui sub, che sono degli SB28, tutti pilotati da finali LA8 L-Acoustics. Per il controllo uso SIM e Galileo di Meyer. Ricevo un L/R dal banco e faccio le mandate, qui ne uso otto. Ricevo il segnale in AES/EBU, entro nel Galileo che uso come matrice e poi tutto viene mandato in formato analogico ai finali.

Come avviene l'interazione con fonico?

Il rapporto col fonico di sala nasce già in fase di progetto, in base al tipo di tournée ed al tipo di venue. Si cerca di trovare un mix corretto ed un ascolto che già alle prove sia simile, in questo caso abbiamo usato infatti delle ARCS, in pratica un piccolo PA. Poi ci vuole reciproca stima e fiducia: se c'è un compressore sui piatti che è tarato male è meglio correggere quello piuttosto che tutto il PA, quindi bisogna instaurare un rapporto intelligente e cercare insieme il problema reale.

I backliner

Sul palco scambiamo invece qualche battuta con due dei backliner più conosciuti nel nostro panorama, **Carlo Barbero ed Alessio Guerrieri**.

"Sul palco siamo in quattro - ci spiega Alessio - oltre a noi due ci sono Raffaele Marchetti e Marco Zambon. La particolarità per me è che, trattandosi di uno show complesso, mi è stato chiesto di dare una mano anche a gestire i movimenti sul palco, i cambi d'abito, insomma ho dovuto un po' capire insieme al regista le esigenze artistiche, le uscite dei ballerini... Inoltre durante lo show seguo Elisa: parto dal sound check, poi seguo la vestizione in camerino, IEM, bodypack, l'imbragatura, perché quando il concerto parte Elisa è appesa... Poi i cambi d'abito ed esigenze varie".

"Io invece seguo il chitarrista Giacomo Castellano che usa nove chitarre - spiega Carlo -. Una cosa un po' diversa dal solito è che ho una pedaliera con cui cambio i suoi suoni quando lui si sposta dalla sua postazione. Come immaginerete ci vuole molta attenzione e fiducia, perché ovviamente deve essere fatto tutto a tempo, altrimenti sarebbe un disastro. Qui abbiamo ottimizzato i cablaggi, soprattutto abbiamo lavorato molto sulle tastiere, molte cose si sono rotte ed abbiamo dovuto rifarle".

ROCKNET 100

Performance Audio Networks



Le caratteristiche di RockNet 100

- Qualità audio superlativa: i preamplificatori di RockNet estendono a 114 dB il range dinamico della tua consolle
- Dominio digitale: niente ground loop, ronzii e deterioramento del segnale.
- Configurazione realmente "plug&play": set up immediato dall'unità o tramite software
- Integrazione con le consolle digitali: controllo dei preamplificatori direttamente dal mixer
- Independent Gain: regolazione indipendente dei guadagni tra diverse consolle
- Espandibile: fino a 99 moduli in un singolo network
- Compatto e robusto: progettato e costruito per il duro utilizzo "on the road"

Per demo personalizzate contattare info@molpass.it - tel. 051 6874711



MOLPASS
INGEGNERIA PER L'INDUSTRIA E LO SPETTACOLO

Via Newton 1/e • San Giovanni in Persiceto (BO) • Italy
tel. +39 051.6874711
info@molpass.it • www.molpass.it

Il Mago Maggi

Infine ci spostiamo sotto il palco. Qui troviamo la postazione di **Maurizio Maggi**, cuore dello show.

Mauri, tu qui fai un po' di tutto, ci pare di capire...

Sono partito dalle sequenze, poi mi hanno incaricato del collegamento fra tutte le strutture, entrando più nel progetto, perché musica, video, luci, band, riprese live fossero un tutt'uno. Il video infatti è collegato alle sequenze audio per essere in perfetto sync. Gestisco anche la parte di video live, realizzata con camere motorizzate di cui mi occupo da tempo.

Ho anche allestito il sistema multitraccia audio con cui Marco fa il sound check virtuale, in pratica un grosso computer con interfaccia RME per lo standard MADI, e poi software *Nuendo* per nominare le tracce e gestire gli editing.

Per il video ho un sistemino custom che gestisce la messa in onda della camere robotizzate che vengono anche registrate in multitraccia separati con un sistema custom di stampo Sony Anycast. Devo dire che lavorare con Elisa è davvero bello anche perché dà spazio a questi esperimenti tecnologici; siamo una grande famiglia: sembra banale, ma è un gruppo che è cresciuto insieme e siamo contenti di poter lavorare ancora insieme.

Marco Monforte ribadisce sempre, in ogni occasione, che tu sei il suo maestro... cosa gli rispondi?

Lo so... ognuno ha i propri hobby, quello di Monfo è dire questa cosa. Allora colgo l'occasione per



11

11: Maurizio Maggi, audio e video engineering.

12: Una delle telecamere robotizzate per le riprese dal vivo.

13: La regia video sotto il palco.



12



13

dire che si tratta di un tipico caso in cui l'allievo supera il maestro, perché Marco è davvero bravissimo.

E dopo questo momento idilliaco di reciproci complimenti, che ci fa sentire più buoni, siamo pronti a vedere lo spettacolo.

Lo show

È uno show curatissimo, anche se ci pare che il risultato globale, dal punto di vista registico, non abbia la compattezza del precedente *Mechanical Dream*. Specie alcuni momenti ci sono sembrati non troppo efficaci, a cominciare dal primo, quando Elisa appare in scena sospesa in controluce dentro una quinta armata, imbragata e calata giù: l'effetto, seppur teoricamente consono allo show, non sembra trasmettere la leggiadria che dovrebbe. Anche l'omaggio a Mickael Jack-

son ci ha convinto pochino, come la gag con un ballerino nei panni di un Topolino armato di pistola-telecamera che non riesce mai ad inquadrare quello che dovrebbe, tanto che dalla sala non si capisce nemmeno che abbia in mano una telecamera.

Molto bello invece il palco, davvero sorprendente, capace, grazie alla sua fisionomia, di cambiare aspetto da un pezzo all'altro. È lui, insieme alle proiezioni, a creare le tante atmosfere intense di cui lo spettacolo è pervaso. Molto eleganti le luci, ma anche potenti lì dove serve, che confermano Mamo personaggio estremamente creativo e fantasioso. Molto incisivi e ben prodotti i contributi video, sia quelli in 3D sia quelli narrativi, anche se la luminosità dei pur potentissimi videoproiettori, montati sulla regia di sala, pare perdersi un po' fra il fumo, le luci e la superficie di proiezione non del tutto riflettente.

Davvero eccezionale l'audio, con bassi potentissimi ma sempre controllati, definizione che non si perde nemmeno nei pezzi più duri, quando le chitarre distorte a tutto spiano non si accavallano mai alla voce e restano sempre nitide e piacevoli. Forse avere alle spalle per oltre metà concerto, seduta sul suo flightcase, Laura Pausini, ha dato a Marco una concentrazione particolare, ma dobbiamo ammettere che abbiamo ascoltato davvero come non ci capita spesso.

Più in generale non possiamo nascondere che sia stata la musica, straordinariamente suonata, arrangiata, cantata e diffusa la parte più entusiasmante dello spettacolo.

Un bel concerto, composto ed arricchito da tantissimi elementi, forse troppi; prodotto soprattutto con la voglia di creare qualcosa di bello, mettendo in campo creatività e fantasia. ■

Personale

| | | | |
|------------------------------------|--------------------|-----------------------|---------------------|
| Prodotto da | F&P Group | Responsabile luci | Marco Franchini |
| | Asile Production | Assistente mixer luci | Andrea Coppini |
| Da un'idea di | Elisa | Tecnico moving light | "Roxy" Zambardino |
| Regia | Luca Tommassini | Tecnico luci | Davis Laurino |
| Produttori: | | | Alessandro Saralli |
| F&P Group | Ferdinando Salzano | Backliner | Alessio Guerrieri |
| Asile Production | Elena Toffoli | | Carlo Barbero |
| Personal manager | Luca Guerra | | Raffaele Marchetti |
| Dir. di produzione | Giulio Koelliker | | Marco Zambon |
| Ass. di produzione | Gioia D'Onofrio | Service video | STS Communications |
| Tour manager | Simone Antoniucci | | Alberto Pasqualini |
| Site coordinator | Aurelio Caponetto | | Stefano Ranalli |
| Lighting designer/ Set designer | Mamo Pozzoli | Palco e strutture | La Dilligenza |
| Video proiezioni e mappature | | | Franco Comanducci |
| | Clonwerk | Allestimento palco | Paul Jeffery. |
| | Paolo Colagrossi | | Giamaico Di Paolo |
| | Marco Brandini | | Paolo Butti |
| | Daniele Ciabattini | | Gianluca Renzetti |
| | Federica Sismondo | | Vincenzo Pecunia |
| | Angelo Bellucci | | Giulio Sancin |
| Contributi grafici e video | | Allest. scenografie | Giuseppe Parenti |
| | Marino Cecada | | David Giannoni |
| | Adriana Bidin | Scenografie palco | Davide Altobelli |
| | Clonwerk | Progetto rigging | Tekset |
| | Luca Tommassini | Rigger | Luca Guidolin |
| | Studio Octopus | | Gianluigi Capozzoli |
| Service audio/luci | Nuovo Service | | Michele Maglich |
| Sound engineering | Marco Monforte | | Mauro Marri |
| A/V engineering | Maurizio Maggi | Resp. camerini | Francesco Rompatò |
| Fonici Palco | Erick Anderson | | Lorena Nalli |
| | Massimo Tabai | | Angela Galasso |
| Responsabile PA/ assistente FoH | Orlando Ghini | | Roberta Palumbo |
| Tecnici PA | Nicola Marozzi | Catering | Diana Ripani |
| | Stefano Guidoni | Generatori | Maccaronibros |
| | | Trasporti | Italstage |
| | | | Transervice |